

Libero scambio. Gli obiettivi condivisi dalla Ces e dalla Coordinadora de las Centrales Sindicales del Cono Sur

Ue-Mercosur, le chiavi di uno sviluppo sostenibile

Ginevra (*nostro servizio*). La Confederazione sindacale europea e la Coordinadora de las Centrales Sindicales del Cono Sur Ccscs (Brasile, Argentina, Uruguay, Paraguay) hanno siglato una storica dichiarazione congiunta d'intenti e di condivisione di principi, a late-re delle discussioni sviluppate nell'ambito della 105° Conferenza Internazionale del lavoro dell'Ilo, e propedeutica alla ripresa delle negoziazioni per la definizione di un Accordo commerciale Ue/Mercosur, recentemente annunciata dalla Commissione Europea.

La Cisl, attraverso l'azione sviluppata dal suo Dipartimento internazionale, ha svolto il ruolo strategico di supporto, coordinamento e assistenza politica e tecnica per il raggiungimento di detta dichiarazione congiunta, documento quest'ultimo che arriva a valle di anni di lavoro e incontri preparatori tra le due parti. Presente a fianco del Segretario Generale della Ces, Luca Visentini, il Responsabile internazionale della Cisl Giuseppe Iuliano e' intervenuto all'affollata riunione comunicando le strategie che saranno messe in atto dal Comitato Economico e Sociale europeo, che lui rappresenta, e dal Forum Consultivo del Mercosur per seguire con una partecipazione diretta delle componenti della società civile europea e latinoamericana le prossime fasi del negoziato.

Nel suo discorso introduttivo, il segretario generale della Ces, Luca Visentini, ha dichiarato che il risultato da raggiungere è duplice: da un lato arrivare alla firma di un Accordo regionale che contribuisca allo sviluppo sostenibile di tutta l'economia, in cui la dimensione sociale sia ben presente; dall'altro fornire una nuova prospettiva macroeconomica. Obiettivi da realizzare, ha continuato il Segretario Generale, sono i seguenti: 1. Riconoscimento chiaro dei diritti fondamentali del lavoro quali diritti dal carattere "universale"; 2. Tutela dei servizi pubblici e/o dei servizi d'interesse economico generale; 3. Definizione di un sistema di composizione alternativo



delle controversie, sia esso sotto forma di arbitrato o altro, in materia di lavoro.

Unanimità d'intenti e di visione è stata espressa dalle parti firmatarie sulla necessità di partecipazione dei rappresentanti dei

lavoratori ai futuri negoziati. A tal fine le Parti hanno auspicato forme necessarie di coordinamento, in particolare con la condivisione di una piattaforma che includa la dimensione di uno sviluppo più equilibrato economica-

mente, per una maggior coesione e giustizia sociale, nel rispetto dell'ambiente.

La Dichiarazione congiunta CES/CCSCS rappresenta, a detta di tutti i presenti (oltre trenta dirigenti sindacali latinoamericani

ed europei, tra cui anche Victor Baez, il Segretario Generale della Confederazione Sindacale delle Americhe, recentemente riconfermato dal Congresso di San Paolo), un fondamentale esempio di coordinamento sindacale, pas-

so indispensabile al fine di stabilire una governance condivisa dei processi nel contesto difficile di una globalizzazione veloce e ineluttabile.

Emanuela Preiti
Coordinamento Ufficio
Cisl di Bruxelles

SCHEDA. I contenuti della dichiarazione sottoscritta a Ginevra dalle due confederazioni

Altolà allo strapotere delle multinazionali I sindacati mettono al centro i diritti delle persone

La Dichiarazione contiene 2 sezioni. La prima incentrata su misure di politica industriale; la seconda focalizzata sui diritti fondamentali delle persone e dei lavoratori e al recepimento di quelle norme atte a garantirli.

In particolare, in materia di politica industriale la Ces e la Ccscs chiedono con forza ai governi nazionali, tra l'altro:

1. L'adozione di misure ad hoc che permettano lo sviluppo di nuovi settori produttivi o la salvaguardia di settori c.d. "sensibili"
2. La definizione di priorità nella scelta dei settori;
3. La facilitazione di strumenti per la cooperazione scientifica e il trasferimento di competenze che aiutino lo sviluppo sostenibile;
4. Attenzione specifica per le esigenze delle PMI;
5. La necessaria previsione di linee di credito/finanziamento ad hoc; specialmente per quei settori con più alta potenzialità in termini di occupazione;
6. Il vincolo delle prospettive di sviluppo agli obiettivi di riduzione delle emissioni globali (COP 21 e Agenda ONU al 2030 sullo sviluppo sostenibile)

Particolare attenzione è dedicata nella dichiarazione alla protezione dei settori strategici per lo sviluppo di ciascun Paese dagli investimenti stranieri, specialmente nei settori dell'istruzione e della salute. Le parti affermano la loro decisa opposizione verso ogni for-

ma di cessione di giurisdizione preventiva rispetto a conflitti che possano insorgere tra Stati e imprese straniere.

In materia di diritti del lavoro le Parti riaffermano l'importanza che al tavolo delle negoziazioni dell'Accordo UE/Mercosur, si raggiunga un consenso sui seguenti punti sollevati da parte sindacale, ovvero:

1. Il recepimento delle Convenzioni fondamentali dell'Oil, in particolare quelle che attengono al lavoro dignitoso, con la previsione di meccanismi sanzionatori vis-à-vis i Governi inadempienti, nonché della Carta europea dei diritti fondamentali e la Dichiarazione "Socio-laboral" del Mercosur;
2. La creazione di un Comitato consultivo misto con compiti di valutazione d'impatto e messa in mora davanti agli organi di vigilanza dell'Accordo;
3. Il riconoscimento, nell'ambito di un Accordo futuro, di un "Forum del lavoro", dedicato a temi specifici del mondo del lavoro;
4. L'integrazione nell'Accordo di un articolo sulla giustizia sociale e lo sviluppo economico, che si proponga l'obiettivo di ridurre l'asimmetria e le disuguaglianze tra Europa e Area del Mercosur.
5. Il riconoscimento chiaro nell'Accordo del diritto fondamentale al lavoro della persona, alla formazione professionale, alla libera scelta della professione, all'ac-

cesso gratuito ad un servizio di collocamento e protezione contro la disoccupazione

6. Il riconoscimento quale obiettivo principale quello di una "realizzazione ed il mantenimento di un elevato e stabile livello di occupazione possibile, al fine di raggiungere la piena occupazione".

7. Garantire che tutti i lavoratori migranti e le loro famiglie abbiano e possano esercitare il diritto di migrare, così come di tornare, liberamente, indipendentemente dalla loro nazionalità; che gli stessi soggetti abbiano il diritto di assistenza, le informazioni, la protezione e la parità di diritti e condizioni di lavoro riconosciuto ai cittadini del paese in cui hanno esercitato la propria attività in conformità con le normative di ciascun paese; che si garantiscano i diritti alla sicurezza sociale in particolare per i lavoratori migranti.

8. L'obbligo per le Società o Gruppi multinazionali, operanti nel territorio dei Paesi di entrambe le Regioni, di operare coerentemente ai principi stabiliti nella Dichiarazione tripartita dell'OIL sui principi per le imprese multinazionali e la politica sociale nonché agli Orientamenti per le imprese multinazionali stabiliti dall'OCSE (testo rivisto 27 giugno 2000).

E. P.